

26 aprile 2010 14:45

## **Piombo negli alimenti e rischio salute bambini. Interrogazione**

*Interrogazione dei senatori Donatella Poretti e Marco Perduca, ai Ministri della Salute e delle Politiche Europee*

premessi che:

- come segnalato dall'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori), i risultati di 9 anni di indagini, dal 2003 al 2009, condotte dall'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) in 14 Stati membri della UE e in Norvegia, hanno dimostrato una presenza significativa di piombo negli alimenti, tale da mettere a rischio la salute dei bambini in Europa;
- il piombo è un contaminante ambientale che si trova in natura e, in misura maggiore, proveniente da attività antropiche quali la sua estrazione e successive lavorazioni;
- l'esposizione umana al piombo può avvenire per via alimentare, con l'acqua, l'aria, il terreno e la polvere. Il cibo è la principale fonte di esposizione al piombo che si accumula nell'organismo umano;
- l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro ha classificato il piombo inorganico come probabilmente cancerogeno per l'uomo.

Considerato che:

- in circa i due terzi dei campioni esaminati il piombo è risultato al di sotto del limite di rilevazione, e quindi a basso rischio per gli adulti, soggetti "solo" ad un aumento della pressione. La preoccupazione maggiore riguarda gli effetti sullo sviluppo neurologico dei feti, dei neonati e dei bambini, che ha portato a una riduzione diffusa del quoziente di intelligenza (IQ), con diminuzione delle funzioni cognitive dei minori fino a sette anni di età europei;
- comprovati studi dimostrano che tale situazione comporta, nel tempo, una riduzione del volume della materia grigia cerebrale negli adulti;
- secondo i dati scientifici esposti, esistono le condizioni per cui la Commissione europea modifichi le linee guida esistenti per la tutela della salute pubblica, rivedendo gli attuali livelli di esposizione al piombo, sia dagli alimenti che da altre fonti.

Per sapere:

- se i Ministri in oggetto intendano farsi portatori di tale istanza in sede comunitaria.